

RIVISTA-DI- --ZOOTECNIA

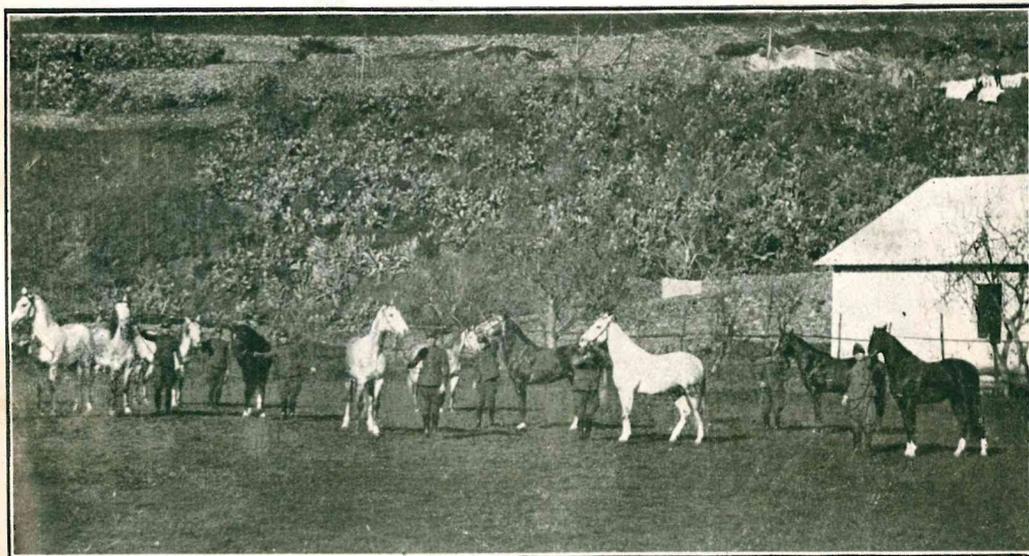
RASSEGNA MENSILE DI SCIENZA E PRATICA ZOOTECNICA

Organo ufficiale dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte (Torino), dell'Istituto Zootecnico per la Basilicata in Bella (Potenza) e dell'Istituto Zootecnico di Firenze

DIRETTORE
Prof. RENZO GIULIANI

Dottore in scienze agrarie - Dottore in zootecnia

Ordinario di Zootecnia nel R. Istituto Superiore Agrario e Forestale in Firenze



Ippica sarda: gruppo di stalloni arabo-sardi

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

FIRENZE (Cascine) - R. Istituto Superiore Agrario e Forestale - (Cascine) FIRENZE

ABBONAMENTI: Italia L. 30 - Estero L. 50 - Un numero separato L. 3

2) indire almeno una volta l'anno prove di resistenza su strada e assegnare ai partecipanti adeguati premi di incoraggiamento ;

3) selezionare progressivamente e alimentare convenientemente i riproduttori privati ;

4) disciplinare il lavoro delle fattrici ;

5) migliorare, dove è in uso, l'allevamento brado e provvedere all'impianto di rozzi capannoni capaci di preservare gli alimenti sussidiari e di ospitare gli animali quando ne sentano il bisogno.

Dal Gabinetto di Zootecnica

del R. Istituto Sup. di Medicina Veterinaria di Pisa

Dott. Giulio Dachena

La razza bovina maremmana e il suo avvenire

Con questo titolo il prof. Renzo Giuliani nel n. di ottobre 1928 di questa Rivista ha scritto un bellissimo articolo, come sempre molto succoso, a favore della tanto diffamata razza bovina maremmana.

Per noi che siamo riusciti, dopo un lavoro non scevro di difficoltà, specialmente di ordine economico-ambientale, a costituire qui in Magliano, da pochi giorni, una Associazione allevatori per il miglioramento del bovino maremmano per la zona Sabina-Laziale, non poteva giungerci premio più ambito, non solamente perchè l'approvazione del Maestro è sempre più di ogni altra gradita, specialmente quando viene così spontanea, ma anche perchè, vogliamo sperarlo, il valore del prof. Giuliani porrà certamente fine, con la lancia spezzata a favore della razza maremmana, ad una errata valutazione ambientale di pochissimi proprietari della zona che, senza tener conto delle effettive condizioni del suolo e del clima, vorrebbero sostituire all'allevamento puro della maremmana l'incrocio della maremmana con altre razze: la romagnola e la perugina.

Mentre l'incrocio col romagnolo è di già sorpassato poichè il miglioramento dell'ambiente ha già fatto un bel passo avanti e procede rapidissimo, l'incrocio del toro perugino con la vacca maremmana, consigliabile in determinate condizioni, riesce praticamente impossibile perchè gli stessi Umbri sono costretti, malgrado i numerosi premi di incoraggiamento che annualmente ricevono per il mantenimento ed il miglioramento della razza perugina,

a cercare, e con molte difficoltà, soggetti discreti in Val di Chiana, dando, s'intende, la preferenza a quei tipi che più si avvicinano al perugino che può considerarsi una sotto razza dei chianini. Di questi hanno infatti molti caratteri mentre ne differiscono per la minore lunghezza degli arti e per una maggiore armonia nella conformazione generale.

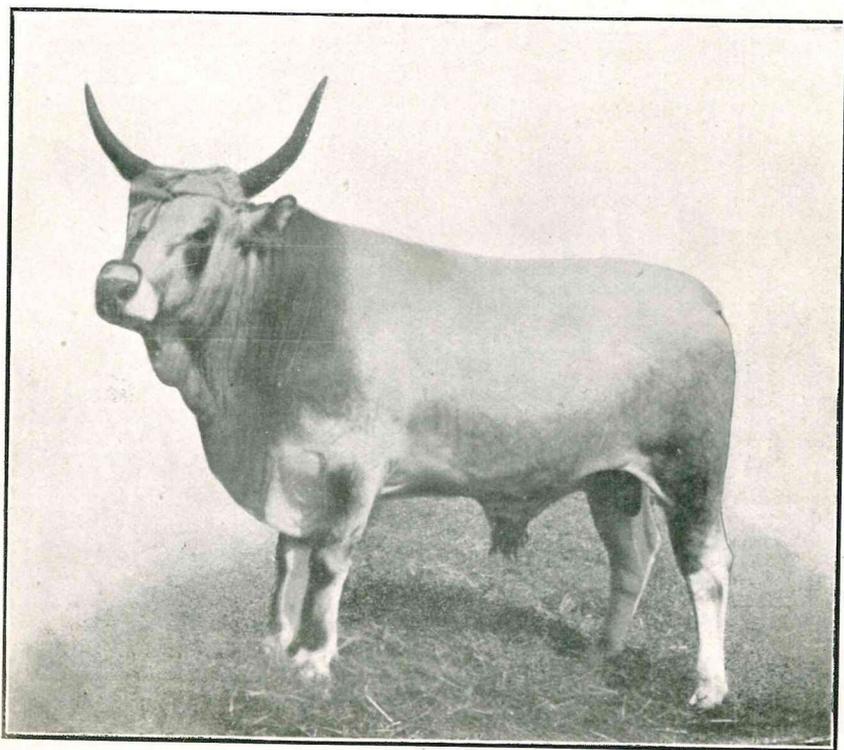


Fig. 1. — Toro « Belviso » dell'allevamento Cencelli

Stando così le cose, e poichè per attitudine al lavoro, per capacità di utilizzazione di foraggi grossolani e scadenti, per straordinaria resistenza alle malattie ed alle avversità atmosferiche la razza maremmana non trova nella Penisola razze che possano eguagliarla, si è creduto opportuno di costituire l'Associazione per il miglioramento del bovino maremmano specialmente qui in Magliano Sabina dove attraverso una selezione solamente morfologica, ma continua, che rimonta al 1852, è stato possibile ottenere, particolarmente per merito dell'Amministrazione Marini, bestie maremmane che non

teme confronti per correttezze di forme e per sviluppi di masse muscolari.

Il bestiame di Magliano gode infatti ottima fama sui mercati dove in prevalenza affluisce bestiame maremmano, senza dire poi che la così detta razza Marini è particolarmente ricercata in tutta la Campagna Romana. Questi prodotti dell'Amministrazione Marini,

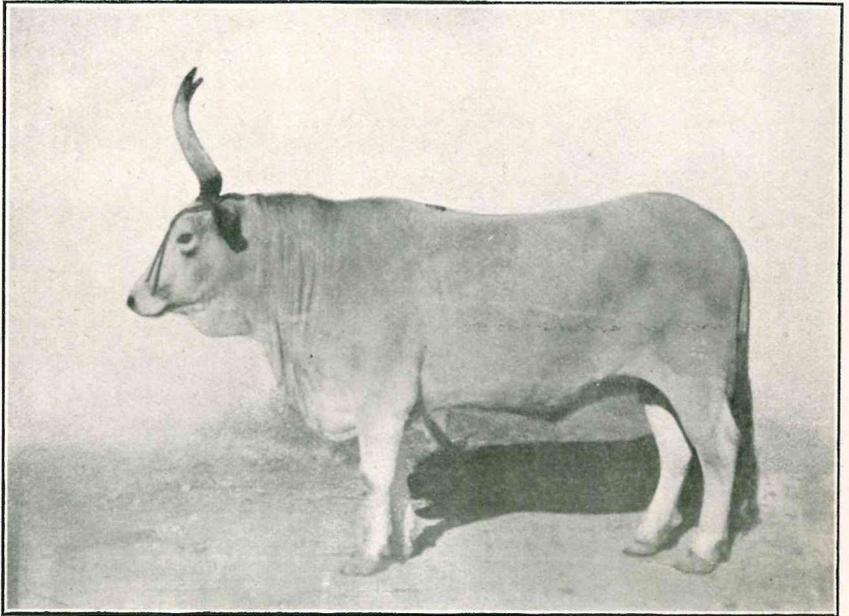


Fig. 2. — Bell'esemplare di vacca maremmana selezionata dell'allevamento Marini (4 anni)

a cominciare dal 1925 e sotto la guida accorta e sagace del dott. Manlio Marini, sono stati di molto migliorati non solo grazie ad una metodica selezione morfologica con impianto del libro genealogico, ma anche grazie ad un'alimentazione più razionale ed alla trasformazione dell'allevamento da brado a semibrado. Capostipite dell'attuale allevamento può considerarsi il toro « Consigliere » (allevamento brado) nato il 3 maggio 1918 da Altomare e da Vespina, con mantello bianco palombo, che ha sempre presentato grande armonia di forme ed una linea giudicata perfetta: all'esposizione zootecnica di Roma nel 1923 gli venne assegnato il primo premio mentre l'anno successivo all'esposizione zootecnica di Poggio Mirteto per « la sua *qualità d'eccezione* » fu giudicato fuori concorso. All'età

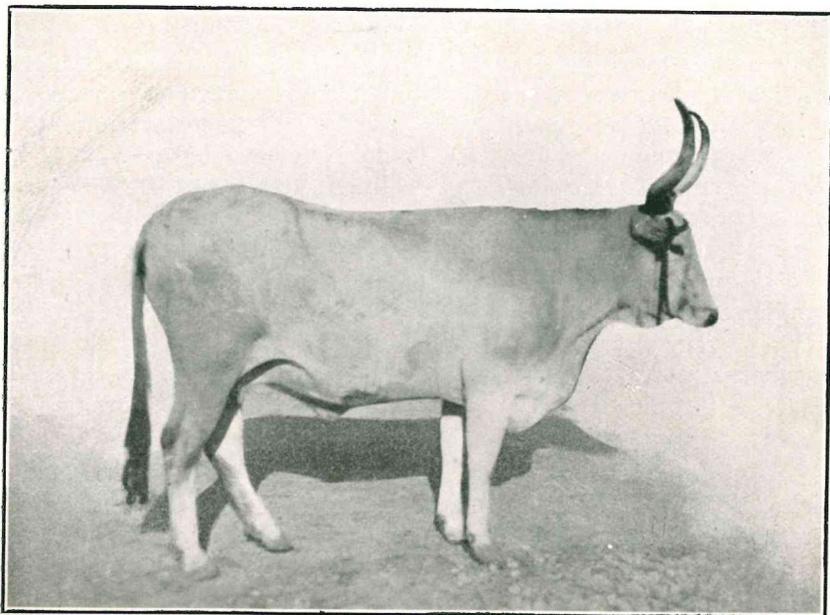


Fig. 3. — Vacca maremmana selezionata dell'allevamento Marini (5 anni)

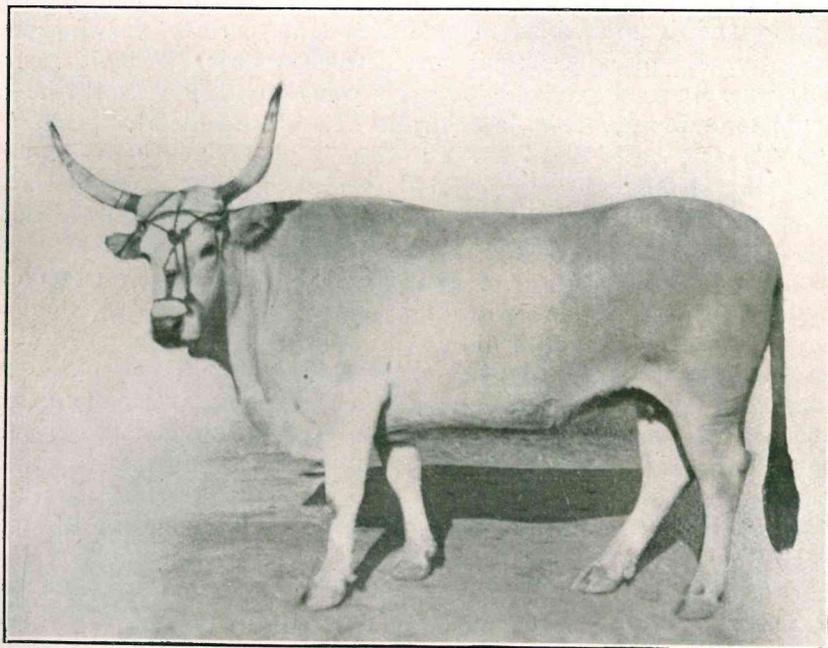


Fig. 4. — Vacca maremmana selezionata dell'allevamento Marini (anni 5)

di sette anni raggiunse il peso di dodici quintali presentando le seguenti misure somatiche:

altezza al garrese . . . cm.	158	perimetro toracico . . . cm.	247
» metà dorso . . . »	152	» stinco anteriore »	23
» al sacro . . . »	160	spessore garretto . . . »	22
» punta garretto . . . »	60	lunghezza della testa . . . »	65
» altezza sterno . . . »	64	» della fronte . . . »	20
» gomito »	81	larghezza basi corna . . . »	20
» profondità toracica »	90	» base fronte . . . »	30
lunghezza spalla-natica . . . »	186	lunghezza delle corna . . . »	80
» groppa »	61	distanza fra le punte delle	
larghezza petto »	69	corni »	103
» torace »	61	circ. alla base delle corna »	35
» bacino »	70		

I prodotti di questo allevamento con quelli dell'Amministrazione del conte Orsolini Cencelli, anche di Magliano, servono spesso ai Romagnoli che fanno acquisti di tori per irrobustire il loro bestiame, ad allevatori di altre regioni d'Italia per migliorare i varî gruppi podolici e persino ad allevatori di paesi stranieri, ad es. della Slavonia.

Caratteristiche dei bovini maremmani migliorati

Caratteri generali: grande mole; tipo brachimorfo; mantello grigio con pigmentazione apicale nera (ano, perineo, vulva, punta dello scroto, pisciolare); nei tori il treno anteriore è molto scuro, quasi nero e va degradando in grigio verso gli arti e verso il tronco; nelle femmine invece si ha il grigio chiaro tendente al bianco.

Testa: piccola in rapporto alla mole del bovino; corna uguali, affusolate e foggiate a lira della lunghezza da 55 a 70 cm. inclinate leggermente in avanti sul piano della fronte, di colore bianco-giallastro alla base e nere alle punte che distano fra di loro da cm. 80 a 130; fronte piana larga e corta; sincipite giustamente sviluppato e coperto di peli ruvidi e di colore che dal grigio-chiaro va al nero (il ciuffo rosso rappresenta un carattere di degenerazione); naso lungo, alla base lievemente montonino; occhio piccolo e vivace con alone nero, specie nei tori; orecchie, specialmente nei tori, piccole, sempre mobilissime, con margini neri; musello nero lucente circondato da alone bianco; narici ampie e nere.

Collo: grosso e corto, con cadente e ricca giogaia.

Treno anteriore: muscoloso e molto sviluppato con torace largo e profondo; garrese alto e tagliente.

Treno posteriore: un po' meno sviluppato dell'anteriore per deficiente sviluppo della groppa e delle natiche; coda lunga, con buona attaccatura e con abbondante e ricco fiocco nero.

Arti: brevi e robusti provvisti di articolazioni larghe e forti; pastorali corti e spessi; unghioni neri, ben conformati e robusti; appiombi corretti.

Tronco: abbastanza lungo con linea dorsale leggermente avvallata.

A dare un'idea dello sviluppo somatico dei bovini maremmani della razza Marini riporto uno specchietto contenente le misurazioni di alcuni capi le quali risalgono al 1909. È superfluo rilevare che da allora ad oggi si è avuto un sensibile miglioramento.

Misure assolute di alcuni bovini maremmani dell'allevamento Marini

MISURE	3 anni cm.	9 anni cm.	7 anni cm.	9 anni cm.	10 anni cm.	9 anni cm.	1 anno cm.	4 anni cm.
Altezza al garrese	152	150	145	159	157,5	160	132	155
» metà del dorso	145,5	145	141	154	150	152	130	150
» al sacro	169	150	147	161	161	158	135	153
» punta del garretto	62	61	62	65	62	65	60	63
» sterno	71	71	73	73,5	69	73	65	60
» gomito	80,5	79	81	88	84	87	72	78
Profondità toracica	78	77	75	82	86	85	64	96
Lunghezza del tronco	169,5	168	169	182	181	182	134	190
» della groppa	59	60	58	60	61	64	50	65
Larghezza del petto	42	43	45	47	49	50	40	52
» » torace	40	40	42	44	41	43	38	48
» » bacino	51	52	48	56	55	54	41	56
Perimetro toracico	190	191	188	205	210	208	165	220
» stinco anteriore	19	19	21	24	22	20	18	25
Spessore del garretto	18	18	19	20	20	21	17	22
Lunghezza della testa	55	56	55	60	59	57	42	60
» della fronte	18	18	17	20	21	20	16	20
» tra le basi delle corna	22	0	19	23	23	20	18	25
» alla base della fronte	24,5	24	24	27	28	25	23	23
» delle corna	71	62	58	62	70	59	34	65
Distanza fra le loro punte	125	107	95	85	102	86	80	103

Gli accenni testè fatti danno una prova inconfutabile che questa razza pregevole per la sua eccezionale attitudine al lavoro, per rusticità e sobrietà, messa in condizioni migliori di vita, è suscettibile attraverso una razionale selezione di modificarsi e migliorarsi. Ecco perchè, venendo a Magliano, ci siamo subito occupati e preoccupati di trarre il massimo utile da questi gruppi di allevamenti che conservano ancora campioni di eccezionale valore costituendo l'Associazione fra gli allevatori per il miglioramento del bovino maremmano nella zona Sabina-Laziale, miglioramento da ottenere per via indiretta, con l'uso di un'appropriata alimentazione e di adatti ricoveri, e per via diretta mercè una giudiziosa selezione che miri ad isolare dalla massa gli individui pregevoli ed a controllarne la discendenza in guisa da ottenere un bovino maremmano a tipo sempre più uniforme e costante.

In un secondo momento, l'Associazione dovrà proporsi, oltre l'organizzazione della produzione, anche la vendita degli animali di riconosciuta purezza e di controllata genealogia. Da quanto si è detto si comprende facilmente che due condizioni fondamentali occorrono per la buona riuscita dell'iniziativa: 1) disporre di un gran numero di animali; 2) seguire un indirizzo preciso e costante.

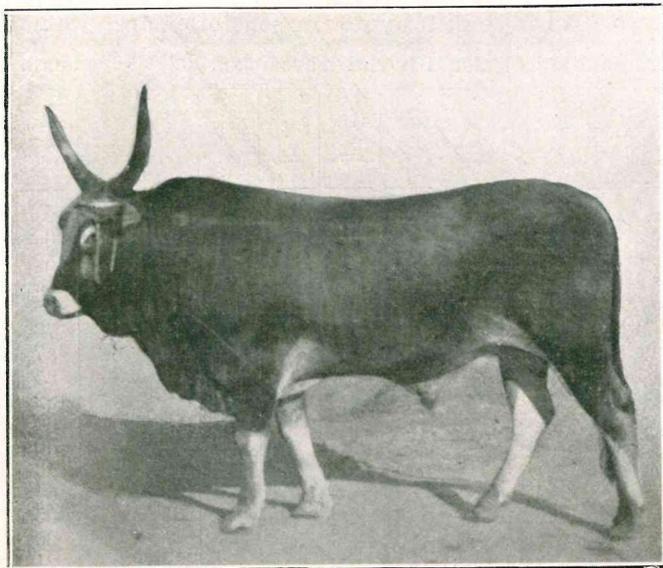


Fig. 5. — Torello maremmano di 18 mesi dell'allevamento Marini

Nutriamo fiducia che tutti gli allevatori della razza bovina maremmana che si trovano nella zona di azione della Associazione, compresi della necessità di mantenere in purezza la razza che oggi posseggono e di perfezionarla prodigandole maggiori cure di quanto non abbiano fatto fino a questo momento, sentano la necessità della organizzazione che è assolutamente indispensabile specialmente in zootecnia.

Ed terminiamo con le precise parole del prof. Giuliani che dovrebbero lasciare pensosi gli allevatori e le istituzioni cui è affidato l'avvenire della razza bovina maremmana: « La scomparsa di questa razza e la sua sostituzione per incrocio costituirebbe un errore forse più grave di quello che ha portato alla scomparsa della omonima razza cavallina ».

Magliano-Sabina, dicembre 1928 (VII)

Dott. P. Rossi

Direttore della Cattedra di Agricoltura
di Magliano Sabina